

nuove province

Enti locali Anci e Uncem aprono alla riforma

Udine. Doppio incontro, ieri, per l'assessore Pierpaolo Roberti in vista della riforma degli enti locali. L'assessore, infatti, ha incontrato prima i rappresentanti dell'Uncem e poi quelli dell'Anci. «Un confronto prezioso che prelude all'incontro della prossima settimana con tutti i sindaci della montagna» ha commentato Roberti nel primo caso. Nel secondo, invece, ha incontrato il presidente e segretario regionale dell'Anci Dorino Favot e Alessandro Fabbro. Secondo Favot «il confronto ha costituito un'ottima base di partenza perché tutte le richieste che l'Anci ha avanzato pare possano essere recepite». Roberti ha accolto l'invito di un incontro da programmare la prossima settimana con il neoeletto direttivo dell'Associazione che sarà l'occasione per un confronto più approfondito. «La Regione - ha rilevato in generale l'assessore - si è posta in ascolto degli enti locali per cogliere le istanze che vengono da chi è sul campo in modo da mettere a punto il sistema di funzionamento amministrativo più efficace a favore dei cittadini».

sanità

Nuova sperimentazione Quota extra di sostegno agli anziani in difficoltà

UDINE. Il tema delle politiche sociali è stato protagonista della riunione del Consiglio delle autonomie locali. L'assemblea, infatti, in modo unanime, ha dato l'ok al sostegno di forme abitative sperimentali in grado di coinvolgere anziani in condizioni di fragilità o non autosufficienti, e disabili. Via libera anche all'introduzione di un budget di salute per progetti personalizzati, anche a persone con meno di 65 anni in condizioni psico-fisiche assimilabili a quelle geriatriche. «Considero il parere unanime - ha commentato il vicegovernatore Riccardo Riccardi - un fatto estremamente importante perché riguarda un tema, quello della vita quotidiana delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, rispetto al quale i Comuni hanno un ruolo di primo piano: oggi abbiamo compiuto un passo in avanti per orientare le risposte a questi bisogni crescenti della società da un modello istituzionalizzato, sempre ripetibile, a uno personalizzato, in grado di adeguare le soluzioni tecniche ai diversi livelli di cronicità o patologia delle persone». Nel dettaglio, il primo provvedimento introduce e definisce le modalità di accesso del budget personale integrato per finanziare sperimentazioni in materia di abitare inclusivo sia attraverso il Fondo per l'autonomia possibile (Fap), sia attraverso quote del Servizio sanitario. Una volta approvata in via definitiva la norma, per la prima volta sarà riconosciuta, assieme a quella sociale, una quota del Servizio sanitario per determinate prestazioni anche a chi è seguito in soluzioni domiciliari sperimentali.

La quota giornaliera di sostegno sarà commisurata ai bisogni e alla situazione reddituale: il massimo del budget giornaliero disponibile sarà di circa 30 euro (15 euro di quota sanitaria più 14,93 euro di quota sociale) a calare fino a 12 euro in caso di Isee superiore a 30 mila euro. In questa fase la sperimentazione coinvolgerà un numero limitato di persone, circa un centinaio, ma l'auspicio della Regione è che diventi una modalità regolare di sostegno alle persone in condizione di non autosufficienza. Con il secondo provvedimento illustrato da Riccardi, l'amministrazione ha aggiornato e allineato alle norme nazionali del "Dopo di Noi", le previsioni già emanate in materia di abitare possibile e domiciliarità innovativa, ponendo maggiore enfasi sul progetto personalizzato e sul convenzionamento con i Comuni e con le aziende sanitarie, in modo che i modelli siano inseriti in una rete territoriale di interventi e, infine, introducendo semplificazioni e aggiornamenti sulla base del monitoraggio delle sperimentazioni in essere. Attualmente sono state avviate dieci sperimentazioni, uniformemente distribuite sul territorio, che coinvolgeranno, una volta a regime, un centinaio di persone: secondo la Direzione regionale Salute sono altrettante quelle che stanno preparando domanda di progettazione, coinvolgendo sia anziani non autosufficienti, sia disabili. Sempre il Consiglio, ieri, ha espresso unanimemente l'intesa sul disegno di legge in merito alla difesa dei boschi dagli incendi, illustrata dall'assessore a Risorse forestali e Montagna, Stefano Zannier. «Il ddl genererà più efficienza e tempestività - ha spiegato - perché sono stati chiariti quali sono i compiti riservati alla Protezione civile regionale e quali al Corpo forestale, sia in fase di gestione, sia in quella di prevenzione delle emergenze».

ferriera di trieste

Scoccimarro conferma: «Area a caldo da chiudere»

«L'area a caldo della Ferriera non è più compatibile con lo sviluppo della città né con il tessuto urbano che la circonda». Lo ha ribadito l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro durante l'audizione in Consiglio comunale a Trieste. Ripercorrendo gli ultimi anni Scoccimarro ha ricordato che «da presidente della Provincia nel 2001 avevo proposto la riconversione, ma furono fatte scelte diverse. Scelte legittime come quelle del 2014 con l'Accordo di programma e nel 2016 con il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale regionale, quando la giunta di Debora Serracchiani ha deciso di rilanciare lo stabilimento chiedendo aiuto al compagno di partito di Matteo Renzi affinché il cavaliere Arvedi arrivasse a Trieste». La scelta di puntare su Arvedi, secondo l'assessore, è stata «forse poco lungimirante visto l'esplosione del Porto di Trieste da lì a poco grazie al management e al nuovo scenario geopolitico».

**Incontro interlocutorio tra Fedriga e la maggioranza sulla legge elettorale
Nicoli: aspettiamo Berlusconi. Di Bert: devo discuterne in coordinamento**

Referendum anti-proporzionale Frenata di Fi e Progetto Fvg

Mattia Pertoldi udine. Le lancette dell'orologio corrono, ma per quanto la Lega - e soprattutto Matteo Salvini - abbia la necessità di bruciare le tappe, è chiaro che il coordinamento tra diverse Regioni, anche se dello stesso colore, su un argomento delicato come un referendum abrogativo richiede un pizzico di attesa e di pazienza. Il leader leghista, sabato a Milano, ha lanciato la proposta ai governatori di richiedere l'eliminazione della parte di proporzionale (64%) contenuta nel Rosatellum-bis per varare una legge elettorale totalmente maggioritaria. Gli servono i sì di almeno cinque Consigli regionali entro fine settembre, per riuscire ad andare al voto in primavera, ed è per questo che le amministrazioni leghiste stanno premendo il piede sull'acceleratore. Anche in Friuli Venezia Giulia dove Massimiliano Fedriga ha incontrato, ieri, i componenti di maggioranza per capire le rispettive posizioni e come muoversi. Un primo incontro interlocutorio, con la riunione aggiornata a oggi. «È in corso una sorta di coordinamento tra le Regioni» spiega il capogruppo del Carroccio Mauro Bordin «ma intanto abbiamo esaminato la questione e il quesito referendario». Così oggi «ci torneremo a riunire e vedremo come procedere» conferma il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto. Tutto liscio, quindi? Mica tanto. O meglio, non è tutto così scontato come magari pensavano ai piani alti del Carroccio. Perché un maggioritario puro, in questo momento, fa sicuramente il gioco della Lega (e anche di Fratelli d'Italia), ma non degli altri partiti che, non per nulla anche all'interno dei confini regionali, prendono tempo. A cominciare da Forza Italia. «Dobbiamo capire un po' meglio la situazione - spiega il capogruppo Giuseppe Nicoli - e serve un pizzico di pazienza. Come Forza Italia abbiamo in programma una tre giorni a Viterbo, dal 20 al 22 settembre, nella quale Silvio Berlusconi renderà nota la posizione del partito anche su questo tema. Un problema, d'altronde, che è partito dal livello nazionale della Lega e che, quindi, va affrontato a quelle dimensioni, non localmente. Attendiamo il quadro nazionale, perciò, e poi ci muoveremo di conseguenza». Gli azzurri, dunque, prendono tempo e pure in casa di Progetto Fvg si predica prudenza. «La questione è strettamente politica - sostiene il capogruppo civico Mauro Di Bert - e per questo ritengo sia fondamentale che prima di prendere qualsiasi decisione mi debba confrontare con il mio segretario (Ferruccio Saro ndr) oltre a discuterne all'interno del coordinamento del partito». Particolari, questi, non da poco perché, come noto, a piazza Oberdan la Lega non è autosufficiente. Con Piero Camber ancora sospeso e Piero Mauro Zanin che, da presidente del Consiglio regionale, non vota, i numeri parlano attualmente di 27 voti a disposizione della maggioranza contro i 20 delle opposizioni. Considerato, perciò, che il gruppo della Lega conta 18 esponenti - compreso Fedriga - è chiaro che al Carroccio serviranno, nel caso di assenze o astensioni di un gruppo, almeno i voti dei tre eletti di Forza Italia oppure dei quattro di Progetto Fvg. Pena la bocciatura della richiesta referendaria e l'apertura di una questione politica di dimensioni ciclopiche.

**Via libera dal Cal, le strutture potranno essere realizzate anche da privati
Possibile pure la cremazione. Riccardi: colmiamo i ritardi accumulati in passato**

Ok ai cimiteri in ogni Comune per gli animali da compagnia

Alessandro Cesare udine. Il Consiglio delle autonomie locali ha dato il via libera, all'unanimità, al provvedimento che prevede l'istituzione di cimiteri per animali d'affezione in Friuli Venezia Giulia. Nello specifico, a essere votato nella seduta di ieri mattina, è stato il regolamento con cui si disciplinano le procedure di autorizzazione insieme alle modalità di registrazione e di gestione. «Considero questa delibera - ha chiarito il vicegovernatore Riccardo Riccardi presentando l'argomento davanti al Consiglio - il primo passo per colmare i ritardi presenti anche in Friuli Venezia Giulia sul tema del benessere animale. C'è una sensibilità in crescita su questo tema, e la Regione non può fare finta di nulla. Lo considero un atto politico rilevante, un esempio di come la cultura dei cittadini sia molto più avanti rispetto alla normativa». In questo percorso, un ruolo determinante ce l'avranno i Comuni. Saranno gli enti locali, infatti, come prescrive il regolamento, a scegliere la localizzazione in aree idonee dei cimiteri per animali d'affezione, e a occuparsi anche della vigilanza. Per quanto concerne la verifica degli aspetti igienico sanitari, invece, potranno avvalersi delle Aziende sanitarie. I cimiteri dovranno essere collocati ad almeno 200 metri dal centro abitato e potranno essere realizzati nei pressi dei campi santi umani, mantenendo una fascia di rispetto non inferiore ai venticinque metri dalle sepolture. A occuparsi della realizzazione dei cimiteri per animali potranno essere sia soggetti pubblici, sia privati. «Con l'applicazione di questo regolamento - ha detto ancora Riccardi - la Regione vuole assicurare la continuità del rapporto affettivo tra i proprietari e i loro animali deceduti, e nel contempo garantire la tutela dell'igiene pubblica, dell'ambiente e della salute della comunità». La realizzazione dei cimiteri su iniziativa dei privati sarà soggetta ad autorizzazione del Comune e il regolamento fisserà precise modalità, standard delle strutture e servizi necessari, requisiti gestionali, modalità di trattamento delle spoglie e dei servizi, i requisiti degli impianti di cremazione, le tempistiche per le esumazioni. Nel corso della discussione, il sindaco di Gemona, Roberto Revelant, ha chiesto se l'impianto crematorio per animali, considerate dimensioni e potenze inferiori rispetto a quello per umani, possa essere escluso dalle cosiddette industrie insalubri. Un'istanza che, come hanno confermato i tecnici regionali, sarà presa in carico con l'obiettivo di giungere a un suo accoglimento. Dopo essersi dotata di un regolamento sulla salvaguardia del benessere animale, ora la Regione Friuli Venezia Giulia è quindi in dirittura d'arrivo per la norma che disciplinerà ubicazione, requisiti e vigilanza dei cimiteri dedicati agli animali d'affezione.

IL PICCOLO

17 SETTEMBRE

La Lega punta a un voto a stretto giro affinché piazza Oberdan traini la campagna antiproporzionale di Salvini. Ma gli alleati frenano. Fi aspetta la linea di Berlusconi

Il referendum elettorale spacca il centrodestra

Marco Ballico TRIESTE. Il centrodestra regionale si divide sul referendum. La Lega, ispirata da Matteo Salvini, vorrebbe un voto in aula a stretto giro per avviare anche in Friuli Venezia Giulia la campagna nazionale per un sistema elettorale maggioritario, con l'abrogazione della parte proporzionale del Rosatellum. Ma Forza Italia, che attende che Silvio Berlusconi detti la linea, e Fratelli d'Italia, che prende atto del silenzio, sin qui, di Giorgia Meloni, sembrano voler frenare le intenzioni leghiste. Se ne riparerà domani nella capigruppo, ma già ieri un vertice di maggioranza, presente anche Massimiliano Fedriga, ha fatto emergere posizioni non allineate. Bocche cucite sui contenuti, ma anche oggi si cercherà una minima convergenza. Da un lato la Lega, con il capogruppo Mauro Bordin che spiega della necessità di confronto con le altre regioni (per portare avanti la partita referendaria serve il voto di cinque assemblee), dall'altro gli alleati, non poco titubanti. Giuseppe Nicoli, capogruppo forzista, non partecipa alla riunione perché indisposto, ma chiarisce che prima del fine settimana, quando alla tre giorni forzista di Viterbo parlerà Berlusconi, gli azzurri prenderanno tempo. «Si tratta di capire e approfondire molti aspetti», dichiara infatti Nicoli: «Quello che conta, peraltro, è pensare a un modello che garantisca la governabilità, non al sistema che, a turno, va bene a chi ha un certo consenso». Anche il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin non nasconde i dubbi: «Verificheremo, vedremo, ci dovrà essere una maggioranza. Io sono il notaio e, se me lo chiedono, convoco. Ma credo che ci dovrà essere prima un accordo raggiunto dal centrodestra nazionale». Bordin condivide il metodo, ma tira dritto sulla sostanza: «Serve un coordinamento con le altre regioni, ma vogliamo vedere restituito ai cittadini, già non poco arrabbiati, il diritto di scegliere da chi essere governati, senza inciuci, accordicchi e intrighi di Palazzo». La questione aperta in maggioranza trova la risposta, anche ironica, del Pd. «Il Consiglio si dovrà occupare del referendum? Mi pare che il tempo ci sia, visto l'imbarazzante nulla delle prossime sedute», dice il consigliere dem Francesco Russo: «La capigruppo sarà l'ennesima occasione per verificare che il centrodestra non ha nulla da proporre per il Friuli Venezia Giulia. Dalla sanità all'economia, fino agli enti locali». Sul dopo Uti il confronto si è tuttavia allargato. Pierpaolo Roberti, assessore alle Autonomie locali, riferisce di avere avviato il ragionamento con l'Anci e con l'Uncem. «Una prima valutazione positiva espressa dal presidente dei sindaci del Fvg sulla bozza del disegno di legge di riforma è un importante viatico per la prosecuzione di un percorso ampio e condiviso», la sua sintesi dopo l'incontro con il presidente e il segretario Ancì Dorino Favot e Alessandro Fabbro. Anche

Fi, in un incontro serale tra amministratori a Udine, ha rimarcato l'urgenza della condivisione sulla riforma. Il ritorno alle quattro province? Zanin sembra aprire: «Mi pare che il modello che sta emergendo possa avvicinarsi a quello che avevo pensato io, quello di un Friuli policentrico da una parte e di un'area metropolitana attorno a Trieste e Monfalcone dall'altra». Il vicecapogruppo Pd Diego Moretti si accontenta per ora dell'Isontino non accorpato. «Su tutto il resto il giudizio è sospeso».

il nodo alleanze sui territori

Il "patto civico" di Di Maio non conquista dem e 5S in Fvg

TRIESTE. C'è molta freddezza tra dem e grillini della regione rispetto al dialogo aperto a livello nazionale con vista anche sui territori. «Siamo ben lontani da un'alleanza organica con i 5 Stelle», dice il segretario del Pd Fvg Cristiano Shaurli. «Mi pare che l'apertura di Di Maio sia semplicemente un invito a parlarci», aggiunge la capogruppo M5S Ilaria Dal Zovo. Il riferimento è al «patto civico» suggerito dal capo politico dei grillini, e non respinto, anzi, dal segretario del Pd Zingaretti, verso le regionali in Umbria. «Tutte le forze politiche facciano un passo indietro e lascino spazio a una giunta civica, che sosterranno solo con la presenza in Consiglio regionale, senza pretese di assessorati - è la sollecitazione di Di Maio -. Ognuno correrà con il proprio simbolo e con un programma comune in sostegno di un presidente fuori dalle appartenenze partitiche». Sabrina De Carlo, deputata M5S, promuove l'iniziativa: «È l'occasione per sperimentare l'apertura al civismo e anche il modo migliore per fare gli interessi di un territorio in cui i partiti hanno seminato disastri». Ma esclude che si possa parlare di aperture a movimenti politici, «men che meno al Pd». E dunque, «è un passo indietro della politica, a favore dei cittadini che ne compiono uno in avanti. Si tratta di buon senso e può anche essere l'inizio di un percorso importante per i territori». In sostanza, si può parlare con i dem, ma non solo con loro. E certamente non per un'intesa tra partiti. «Ero scettica sull'alleanza con la Lega, come poi con il Pd - commenta Dal Zovo -, ma ne ho compreso le ragioni. Credo che Di Maio volesse solo indicarci la strada del dialogo per verificare se, sui territori, ci sono punti in comune con qualcuno. Posto che soli contro il mondo non ce la faremo mai, vedremo se testeranno questa cosa in Umbria e, nel caso, peseremo i risultati». Anche visto dai dem siamo lontani da ipotesi di coalizione. «Decisamente prematuro parlarne - premette la deputata Debora Serracchiani -. I territori sono diversi l'uno dall'altro e vanno lasciati liberi di verificare se ci sono le condizioni per le alleanze. La politica di prossimità è fatta di passioni e relazioni locali, con contenuti programmatici non sempre facili da condividere. Di sicuro non può essere Roma a dettare la linea, ferma restando la responsabilità che ci siamo assunti di governare nell'interesse dei cittadini». «Noi siamo orgogliosamente nel centrosinistra, area in cui ci sono LeU come i Cittadini, e partiamo da lì, lontani da accordi esterni - sono invece le parole di Shaurli -. Zingaretti si è esposto troppo? Ha precisato che non ci sono imposizioni e che ogni territorio ha le sue storie. Per quel che ci riguarda vorremmo vedere il M5S più deciso nell'incalzare la giunta Fedriga e la maggioranza di centrodestra».

ATTREZZATURE

Via al bando da 1,3 milioni a sostegno dello sport

TRIESTE. Mettere in sicurezza, allungare l'orario per la fruizione degli impianti, anche per un'economicità di gestione, e renderli accessibili a tutti. È la sintesi degli obiettivi di programmazione indicati ieri dall'assessore regionale allo Sport, Tiziana Gibelli, intervenuta all'Info day di presentazione, nella sede della Regione a Udine, del bando per la concessione di incentivi per l'acquisto di attrezzature sportive fisse e mobili e per gli automezzi destinati al trasporto degli atleti e del materiale sportivo. «Abbiamo impostato il nostro programma per il futuro - ha spiegato Gibelli - grazie anche alla due giorni dedicata allo sport che si è conclusa sabato a Gemona del Friuli. La manutenzione degli impianti esistenti è il punto nodale accanto alla volontà di non realizzare nuovi impianti sportivi perché il territorio è già ampiamente servito con i 2200 presenti». Quanto al bando presentato, la dotazione finanziaria complessiva è di 1,3 milioni di euro. L'istanza per richiedere il contributo, pena l'inammissibilità, va presentata alla direzione centrale Cultura e sport e inoltrata esclusivamente attraverso l'utilizzo del sistema informatico dedicato alla presentazione delle domande online, accessibile dal sito istituzionale della Regione www.regione.fvg.it nella sezione dedicata allo sport. La scadenza dei termini per la richiesta di contributo per le attrezzature fisse e per gli automezzi è stabilita alle 16 del 9 ottobre 2019 mentre per le attrezzature mobili la domanda va presentata dalle 9 del 16 dicembre 2019 alle 16 del 17 gennaio 2020.

IL GAZZETTINO IN ALLEGATO